

COMUNITÀ

Dialoghi

Partito democratico I modi del necessario rinnovamento

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Ho votato per Renzi a sindaco di Firenze. D'altra parte se il Pd non aveva altra risorsa da mettere in campo se non il sia pure molto-troppo navigato Ventura, la scelta diventava obbligata. Quello che mi aspetto ora da Bersani è un ulteriore forte gesto di coraggio perché il ricambio investa gli organismi dirigenti nazionali, il pacchetto di candidati alle elezioni politiche e gli incarichi nel futuro governo
ALDEMARO CONTOLINI

Anche se un certo numero di lettori la critica, la scelta che permette a Renzi di candidarsi alle primarie del centro sinistra andava fatta. Il percorso difficile cui ci si trova di fronte adesso è quello di rinnovare nella continuità: tenendo conto insieme della tradizione culturale della sinistra e di una crisi della politica che ha coinvolto anche i gruppi dirigenti

del Pd. Bersani è l'uomo adatto per portare avanti un compito così difficile? Probabilmente sì perché è un uomo che ha fatto le sue esperienze più importanti nell'amministrazione e perché questa particolarità della sua storia personale lo porta a dare priorità ai problemi concreti piuttosto che alle dispute ideologiche ma anche e soprattutto perché le sue posizioni sono quelle della persona che non tende a dividere i buoni dai cattivi e che ha la capacità, rara in politica, di cogliere gli aspetti positivi delle polemiche fatte contro di lui: riconoscendo a Renzi, in questo caso, quello che è il suo unico merito, un'ansia di rinnovamento del personale politico che Bersani ha la possibilità e la capacità di realizzare. Senza l'ansia e l'aggressività del rottamatore ma con la pazienza e la serenità di chi rispetta tutte le storie e tutte le opinioni.

CaraUnità

I lavoratori della Umbria Olii

Così come alla Eternit e alla Thyssen, la giustizia ha dimostrato che anche alla Umbria Olii i datori di lavoro hanno risparmiato sulla pelle delle persone sapendo consapevolmente che con il loro comportamento mettevano in pericolo la loro vita. Dovrebbe bastare leggere le motivazioni di questa ultima sentenza alla Umbria Olii a far capire quanto sia sbagliato cambiare il Testo Unico in nome della «dea» semplificazione, tentativo in atto con il pacchetto semplificazioni ora al vaglio del governo. Se il 25 novembre 2006 nello stabilimento di Campello sul Clitunno avessimo già avuto come obbligatorio il Duvri (Documento unico valutazione rischi interferenza) ora obbligatorio in tutti i luoghi di lavoro, quei serbatoi non avrebbero avuto residui di olio sul fondo perché sarebbero stati tassativamente svuotati, l'esplosione non ci sarebbe stata e quelle 4 persone non sarebbero morte, ovvero quei 4 omicidi non ci sarebbero stati. Spero che il governo (e i partiti che lo sostengono) non si vogliano macchiare di questa vergogna, rendendosi complici di altri omicidi sul lavoro, dando ai padroni «licenza di

uccidere».

Claudio Gandolfi

La dislessia e la scuola

A M.T., matricola della facoltà di Ingegneria elettronica di Modena e Reggio, è stata diagnosticata una forma lieve di dislessia (F81.0) e disortografia (F81.1). La certificazione è arrivata adesso, dopo 12 anni di scuola italiana, perché lo studente è originario della Mauritania ed è entrato in una scuola italiana nel 2000. È sempre stato promosso salvo al 5° anno dell'Itis «F. Corni», quando non è stato ammesso alla maturità, perché la prof di italiano aveva paura che le facesse fare brutta figura con la collega che era stata nominata membro esterno della commissione esaminatrice. Nello stesso anno (08/10/2010) il Parlamento approvava la legge sulla dislessia. La legge 170 è stata fatta per: garantire il diritto allo studio; favorire il successo scolastico; favorire la diagnosi precoce. La legge sentenza: «È compito delle scuole di ogni ordine e grado attivare interventi tempestivi, idonei a individuare i casi sospetti di Dsa degli studenti».

Arturo Ghinelli

Venite in politica Per cinque anni

Faccio appello a voi uomini e donne della mia età o anche più giovani voi che avete ancora la purezza dello spirito, la caparbia degli anni buoni, la solidità della vostra professionalità. Faccio appello a voi, abbandonate le vostre carriere per cinque anni e candidatevi nei vostri partiti. Uscite dal buio delle vostre pratiche, dai numeri dei vostri bilanci, uscite dalla Rete e entrate in politica fatelo per noi, fatelo per i vostri genitori, per il futuro dei vostri figli e per il vostro futuro da pensionati. So che da qualche parte ci sono uomini e donne che potrebbero sedere su quei seggi con la stessa capacità dei grandi della nostra storia, perché di buono qualcosa lo abbiamo avuto. Penso a chi ha dato lustro al nostro Paese, alla nostra cultura e trovo uomini e donne che non sempre avevano idee condivisibili con la massa, ma che hanno saputo dare alla nostra Italia molto più di quello che stiamo raccogliendo in questi decenni bui di politica corrotta, di uomini meschini e vuoti di donne che portano a passeggio borsette e labbra rifatte.

Barbara (42 anni)

Il ricordo

«Tambu» e la sorte delle aziende Ansaldo

Claudio Burlando
presidente
Regione Liguria



MOLTE PERSONE E MOLTI SENTIMENTI E PENSIERI L'ALTRO GIORNO IN PIAZZA BARACCA, NEL CUORE DI SESTRI PONENTE, baricentro operaio di Genova. Per l'ultimo saluto a Giampiero Tamburelli. «Tambu», per tutti noi. L'avevo conosciuto tanti anni fa all'Elsag, io ingegnere, lui operaio elettricista. Avevamo vissuto insieme la lunga fase che ha visto una realtà produttiva figlia dell'industria meccanica dell'inizio del secolo scorso (la San Giorgio), a grande maggioranza operaia, trasformarsi in una azienda a tecnologia avanzata, in cui i «colletti bianchi» dei tecnici e degli impiegati hanno alla fine superato, e di molto, le «tute blu». Elsag è il nome di questa storia: Elettronica San Giorgio.

Eppure l'elettricista Tamburelli, presto diventato nel sindacato punto di riferimento per tutti i compagni di lavoro, mantenne

questo ruolo anche quando la sua «base» era ridotta a una minoranza. E lo accrebbe ancora rispetto alle altre industrie del Ponente. Non volle però mai il distacco sindacale. E era ancora impegnato nella Cgil negli ultimi anni da pensionato.

Quando l'Elsag, grazie anche alle scelte di un manager illuminato come Enrico Albareto, divenne un gruppo internazionalizzato e leader nel settore dell'automazione industriale (realizzò, per fare un solo esempio, l'automazione del sistema postale degli Usa) e io, ministro nel governo Prodi, incontravo l'amministratore delegato, spesso trovavo nel suo ufficio anche Tambu. «Ho pensato di invitare anche il signor Giampiero Tamburelli mi diceva Albareto- perché in tre si ragiona meglio».

Ricordo questa vicenda anche per certe inquietanti analogie con la situazione attuale. Allora entrarono in gravi difficoltà le aziende Finmeccanica Ansaldo trasporti e energia. Si pensò di alienare le parti più pregiate di Elsag, che si era nel frattempo fusa con il gruppo Bailey, anche per intervenire con risorse fresche sulle aziende in difficoltà. E in effetti il risanamento di Ansaldo Energia e Sts è avvenuto. Oggi sono realtà di successo sui mercati internazionali. E Finmeccanica ha deciso di alienarle per risolvere altri problemi che si sono aperti al suo interno.

La vicenda dei settori Elsag rimasti in Finmeccanica ha conosciuto però un declino, con ripetuti passaggi societari (non li sto a enumerare tutti) che hanno reso diffi-

cile oggi persino dare un nome a ciò che si vuol fare di queste aziende: nei documenti della holding si legge «Unify Selex». Un termine generico che richiama l'esigenza di dare unità e logica aziendale a realtà produttive che hanno smarrito il senso della propria missione. Tra l'altro, ecco una cosa di cui si stava ancora occupando Tamburelli, c'è un gruppo di una ventina di lavoratori che, dopo essere passati attraverso diverse «scatole» aziendali, ora, alla fine della cassa integrazione, rischiano di restare disoccupati e senza stipendio.

Ho detto in piazza Baracca che dovremo tutti impegnarci per dare una soluzione a questo problema. E visto che la sua origine, vent'anni fa, ha radice in una scelta che aveva l'obiettivo, raggiunto, di rilanciare le aziende Ansaldo, forse proprio nell'ambito di queste aziende si potrebbe ricercare la soluzione.

Così come bisognerebbe dare finalmente una identità riconoscibile ai settori tecnologici di Finmeccanica che rappresentano le storie importanti di Elsag e Marconi: una chiarezza dovuta a chi ci lavora, ai clienti, al futuro di comparti pregiati della nostra industria più avanzata.

Aggiungo che una grande attenzione deve essere riservata anche al destino delle due Ansaldo che Finmeccanica ha messo sul mercato: non possiamo permetterci il rischio di disperdere un patrimonio produttivo come questo. Lo dobbiamo alla vita di migliaia di persone come Tamburelli. E all'economia del Paese.

L'intervento

12 ottobre, studenti in piazza per cambiare scuola e società

Roberto Campanelli
coordinatore nazionale
Unione degli studenti



SE SI VUOLE PARTIRE DA UN DATO GENERALE SULLA SCUOLA BISOGNA PARLARE DELLO STATO DI ABBANDONO A CUI È SOTTOPOSTA DA VENT'ANNI. Ad oggi la spinta dell'autonomia scolastica si è esaurita sulla scia di un progetto complessivo assente, e dell'assenza delle risorse. I percorsi positivi di valorizzazione delle scuole sono stati cancellati dall'impossibilità di finanziarli e gli istituti vivono una profonda sofferenza, dimostrata da dati terrificanti, ad esempio le richieste alle famiglie di contributi volontari che anno dopo anno sono cresciuti a dismisura, raggiungendo anche centinaia di euro a studente. La capillarità della diffusione del contributo volontario, la sua consistenza, e il metodo autoritario con il quale viene imposto permettono di considerarlo come una vera e propria tassazione informale. Una vera e propria trasformazione del paradigma della scuola pubblica, un'introduzione silente di un modello privatistico di scuola.

Non basta, il ritorno del p.d.l. Aprea (legge 953), già respinto dal movimento studentesco dell'Onda nel 2008, rischia di trasformare l'autonomia scolastica in una vera e propria anarchia, in cui i diritti vengono cancellati ed i privati rischiano di entrare in luoghi nevralgici della programmazione dell'offerta formativa. Continueremo a respingere questa ipotesi di legge fin quando non verrà sottoposta ad una discussione seria e condivisa con tutte le rappresentanze del mondo della scuola.

Questi elementi vanno contestualizzati nell'Italia della crisi, nell'Italia in cui i redditi crollano, nell'Italia in cui per la prima volta le iscrizioni alle università diminuiscono, nell'Italia in cui uno studente su 5 non completa la scuola, mentre a

Denunciamo da sempre l'assenza di una legge nazionale sul diritto allo studio

quindici anni, con l'apprendistato, vengono espulsi di fatto tantissimi studenti dai percorsi formativi. L'Italia accusa un problema strutturale per l'accesso all'istruzione. Denunciamo da sempre l'assenza di una legge nazionale sul diritto allo studio che indichi i livelli essenziali delle prestazioni che le regioni devono erogare. Mancano strumenti di base per garantire il diritto allo studio, ma non ci si può fermare alla contingenza.

È necessario ragionare in prospettiva, è necessario guardare alle esperienze positive che in giro per l'Europa hanno riconosciuto agli studenti una sfera dei diritti a 360°, alle esperienze che hanno istituito il reddito per i soggetti in formazione, uno strumento che riconosce il valore sociale e ed economico di chi studia e garantisce a tutti di poterlo fare. Dovrebbe essere questo il paradigma nuovo con cui si esce dalla crisi, in contrapposizione all'esclusione e alla negazione dei diritti, la garanzia universale di studiare ed emanciparsi.

È necessario ragionare di edilizia scolastica, di un piano nazionale straordinario che metta in sicurezza le scuole, elimini ogni barriera architettonica e le renda termo-sostenibili e energeticamente indipendenti. Una serie di microprovvedimenti che darebbero lavoro a migliaia di persone e nuovo slancio all'economia. Per fare tutto ciò ci vogliono risorse, proprio quello che si nega all'istruzione a partire dal 2008 con i famosi 8 miliardi di tagli. È necessario rompere con il rigorismo cieco che ignora i diritti sociali, le risorse ci sono e vanno indirizzate nei settori strategici della società, basti pensare alle Grandi Opere del governo Berlusconi ancora in programma o ai finanziamenti miliardari per i cacciabombardieri, soldi che lo Stato continua a spendere inutilmente. C'è un bisogno profondo di qualificare il dibattito politico con proposte concrete e radicalmente alternative a quelle che ci hanno portato alla crisi, il problema non sono stati i diritti per tutti, ma le privatizzazioni.

Il 12 ottobre saremo in piazza in tutto il Paese per mettere al centro questi temi, le emergenze sociali del Paese, il modo nuovo con cui dovremmo uscire dalla crisi. Gli studenti aspettano da anni risposte all'altezza dei loro bisogni, non forze dell'ordine schierate per le strade e cariche spropositate contro i quindicenni.

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro,**
Rinaldo Gianola, Luca Landò
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani,
Marco Gulli, Antonio Mazzeo,
Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura dell'8 ottobre 2012
è stata di 81.675 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona
industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa -
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale:**
Tiscali Spa viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax
0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikom-**
pass Spa - via Winckelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax
0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati
€ 2.00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 -
Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011

